

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

524° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 13 MAGGIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|---|------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali | Pag. | 3 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » | 5 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » | 13 |
| 9 ^a - Agricoltura | » | 17 |

Organismi bicamerali

| | | |
|-----------------|------|----|
| Mafia | Pag. | 22 |
|-----------------|------|----|

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|---|------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali - Pareri | Pag. | 27 |
| 2 ^a - Giustizia - Pareri | » | 27 |

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MARTEDÌ 13 MAGGIO 1986

264ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari ed il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di ineleggibilità e di incompatibilità per il Senato della Repubblica e per la Camera dei deputati** » (46), di iniziativa del senatore Murmura

« **Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alla carica di consigliere regionale** » (613), di iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna

« **Nuova disciplina delle incompatibilità parlamentari** » (824), di iniziativa dei senatori Benedetti ed altri

« **Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità** » (1309), di iniziativa dei senatori Santalco ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 aprile scorso.

Interviene il senatore De Sabbata.

Egli esprime apprezzamento sulle linee generali del testo unificato, predisposto in sede ristretta, anche se aggiunge che talune questioni andranno approfondite in Assemblea; si sofferma, in prosieguito, sulla incompatibilità fra la carica di parlamentare e quella di sindaco.

Su tale ultimo profilo, intervengono brevemente il relatore Murmura (che richiama gli indirizzi maturati presso la Giunta delle elezioni), e il presidente Bonifacio (il quale si

sofferma sulla opportunità di cancellare del tutto la incompatibilità in esame).

Il senatore Saporito analizza la *ratio* dei meccanismi di incompatibilità fin qui vigenti e rileva che gli stessi assolvono anche alla finalità di evitare il *continuum* fra la gestione amministrativa locale e la rappresentanza politica nazionale. Se risulta pienamente legittimo, infatti, che il parlamentare si faccia carico delle esigenze del sistema locale, non va tuttavia trascurato, prosegue l'oratore, l'insorgere di potenziali conflitti fra interessi locali ed interessi generali della collettività.

Nell'esprimere apprezzamento sul testo elaborato dalla Sottocommissione, egli raccomanda infine una attenta riflessione sullo stesso da parte di tutte le forze politiche, anche al fine di predisporre specifiche proposte emendative.

Dopo brevi osservazioni del senatore Perna, il seguito dell'esame è rinviato.

« **Inquadramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386** » (1146), d'iniziativa dei senatori Ferrara Nicola e Scardaccione

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 aprile scorso.

Il relatore Murmura riassume i termini del dibattito ed esprime l'avviso che la parte concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi vada stralciata, ed esaminata in sede di definizione della normativa generale di cui al disegno di legge n. 843 (assegnato, in sede deliberante, alla Commissione ed in corso di esame).

Il senatore Saporito concorda sulle conclusioni del relatore e coglie quindi l'occasione per richiamare l'attenzione del ministro Gaspari sui problemi insorti, relativamente al personale degli enti soppressi, durante la discussione del disegno di legge n. 843; osser-

va che da lungo tempo il dibattito in Commissione su tale provvedimento è fermo, a seguito della posizione assunta dal Ministero del tesoro e giudica, in conclusione, ormai indifferibile un chiarimento.

Sulla problematica sollevata dal senatore Saporito intervengono successivamente il senatore Taramelli, il presidente Bonifacio e il ministro Gaspari.

Il Ministro per la funzione pubblica passa poi al merito del provvedimento in esame, ed esprime riserve sul terzo comma dell'articolo unico che, egli rileva, prevede una forma atipica di comando a tempo indeterminato del personale che non presenta domanda di inquadramento.

Il senatore Maffioletti pone in luce i fini equitativi perseguiti dal provvedimento e raccomanda un approfondimento, sotto il profilo tecnico, della materia.

Dopo nuovi interventi dei senatori Saporito, Maffioletti, del relatore Murmura e del ministro Gaspari, il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Contributo alla casa di riposo per artisti drammatici "Lyda Borelli" » (1037-B)**, d'iniziativa dei senatori Covatta ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento il senatore Murmura, il quale si duole dello slittamento del finanziamento, derivante dalla nuova formulazione dell'articolo 2; raccomanda, comunque, a questo punto, di approvare il disegno di legge, nel testo trasmesso.

Apertosi il dibattito, il senatore Saporito esprime riserve sulle modifiche approvate dalla Camera dei deputati e il senatore Ste-

fani, soffermandosi sulla modifica della clausola di copertura, condivide il rammarico espresso già dal relatore.

Raccomanda l'approvazione del disegno di legge il ministro Gaspari.

Si passa agli articoli.

Con separate votazioni, gli articoli 1 e 2 sono approvati nel testo licenziato dalla Camera dei deputati e così il disegno di legge, nel suo complesso.

SUI PROBLEMI ORGANIZZATIVI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il senatore Perna si duole del fatto che risulti largamente inattuato lo schema di proposta all'Assemblea in materia di organizzazione della Pubblica amministrazione, esaminato dalla Commissione nella seduta del 10 aprile 1984 e sul quale il ministro Gaspari espresse, a suo tempo, pieno assenso. Auspica, quindi, che il Senato compia una nuova riflessione sui problemi organizzativi della Pubblica amministrazione.

Il presidente Bonifacio si sofferma sulla necessità di concentrare presso una sola Commissione parlamentare il vaglio dei provvedimenti in materia di pubblico impiego, secondo quanto auspicato anche dai segretari generali delle Confederazioni sindacali e il ministro Gaspari denuncia quindi le spinte centrifughe che rischiano di frantumare la legge-quadro sul pubblico impiego.

Il Ministro, in prosieguo, esprime piena disponibilità ad approfondire, in Commissione, la tematica sollevata dal senatore Perna.

Dopo un nuovo intervento del senatore Perna, ha la parola il presidente Bonifacio, il quale assicura che apposita seduta sarà dedicata a comunicazioni del Ministro per la funzione pubblica sui problemi organizzativi della Pubblica amministrazione.

La seduta termina alle ore 11,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 13 MAGGIO 1986

242^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.**La seduta inizia alle ore 10,30.***SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1732**

Il Presidente informa che la Presidenza del Senato non ha ritenuto di accogliere la questione di competenza sollevata mercoledì 7 e non ha modificato il deferimento del disegno di legge n. 1732, invitando al tempo stesso la Commissione ad esprimere un parere adeguatamente motivato, che potrà essere incluso nella relazione all'Assemblea della Commissione di merito.

Il Presidente, quindi, avverte che il disegno di legge in questione sarà la prossima settimana all'ordine del giorno della Commissione, affinché il parere sia espresso in sede plenaria.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Scevarolli chiede che sia iscritto all'ordine del giorno in tempi brevi il disegno di legge n. 1346 presentato dai senatori socialisti, diretto a proporre un sistema di contabilità fiscale intermedia per le imprese di minori dimensioni. A tale riguardo il senatore Scevarolli ricorda come in sede di approvazione del provvedimento del Ministro delle finanze per la forfettizzazione dell'IRPEF e dell'IVA (per le imprese a contabilità semplificata), fosse stata rilevata da più parti l'esigenza di prevedere

un regime intermedio tra la contabilità semplificata e quella ordinaria; fa presente inoltre che vi sono ormai molti elementi di valutazione di questo problema, essendo trascorso un certo tempo dall'entrata in vigore del citato provvedimento del Ministro delle finanze.

Il presidente Venanzetti prospetta l'opportunità di attendere, prima di tornare sul problema del regime fiscale IVA-IRPEF, i risultati delle dichiarazioni tributarie scadenti il 31 maggio prossimo; avverte inoltre che, comunque, il problema sarà al più presto sottoposto all'Ufficio di Presidenza della Commissione.

PER UNA AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL TESORO E DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA SULLA SITUAZIONE E SULLA POLITICA DEL CREDITO, NONCHÈ SUL COSTO DEL DENARO

Il Presidente informa che da parte del Gruppo socialista è stata avanzata la proposta di svolgere una audizione, nei termini indicati in titolo, al più presto possibile. Il Presidente precisa che la proposta, risalente già a qualche tempo fa, non ha potuto essere esaminata dato il sovraccarico di lavoro della Commissione; egli è personalmente d'accordo che sia opportuno svolgere tale audizione, ovviamente nell'ambito — fa presente — dell'articolo 48 del Regolamento.

Il senatore Scevarolli dichiara che la proposta del suo Gruppo non può ulteriormente essere rinviata, trattandosi di problemi che da qualche tempo si discutono vivacemente nel Paese, e che pertanto devono essere portati al più presto in Parlamento.

Il Presidente rileva che l'orientamento della Commissione è favorevole a tale audizione, che si terrà nella prima settimana utile, e della quale comunque si occuperà l'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Il senatore Berlanda concorda sulla proposta del Gruppo socialista, ma ritiene che l'audizione debba avere un tema più ampio, e precisamente essere estesa all'argomento dei controlli ai quali sono sottoposte le attività finanziarie in generale, essendo di urgente attualità stabilire senza equivoci a quale autorità spetti il controllo sulle crescenti attività e iniziative finanziarie non bancarie, in quali casi cioè si rientri nella legge bancaria e sia quindi competente la Banca d'Italia, e in quali altri invece sia competente la CONSOB.

Il presidente Venanzetti fa presente che il Ministro del tesoro sarà impegnato alla Camera nella prossima settimana, pertanto non sembra vi siano altre possibilità, per la prospettata audizione, se non dopo il congresso della DC. Si riserva comunque di prendere gli opportuni contatti e di riferire in Ufficio di Presidenza della Commissione, mentre in quella sede potrà esaminarsi il problema di un'eventuale unificazione in una stessa audizione del tema proposto dal senatore Scevarolli e di quello proposto dal senatore Berlanda; osserva tuttavia che per quest'ultimo tema il Ministro del tesoro potrebbe intervenire in sede di esame dei disegni di legge n. 1372 o n. 275.

Il senatore Bonazzi dichiara che il Gruppo comunista concordà sull'opportunità di entrambe le audizioni prospettate, nonchè su un riesame dello stato di attuazione e dei risultati del noto provvedimento del Ministro delle finanze, problemi sui quali anche da parte comunista sono state avanzate iniziative legislative.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 133, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1806)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso giovedì 8.

Il presidente relatore Venanzetti preliminarmente rileva la necessità di procedere con la massima sollecitudine ed intensità di sedute, anche per tener conto del fatto che

la discussione in Assemblea del disegno di legge in titolo risulta calendarizzata a partire da giovedì della prossima settimana (precisa al riguardo che particolarmente i Presidenti dei Gruppi comunista e democristiano sottolinearono l'esigenza di andare in Assemblea prima della fine della prossima settimana).

Riferisce quindi nel merito del provvedimento, dopo aver ricordato le ragioni stringenti che l'hanno indotto ad accedere alla richiesta, che gli era stata fatta, di assumere le funzioni di relatore, ed in conseguenza il carattere non politico e di preminente necessità sul piano formale che viene ad avere la relazione che si appresta a svolgere. Precisa inoltre che egli si atterrà alla linea precedentemente seguita dal senatore Beorchia, che tornerà ad essere relatore alla Commissione per l'esame, che riprenderà quanto prima, delle iniziative legislative dirette ad istituire l'autonomia impositiva degli enti locali.

Riguardo a tale problema, dopo aver rilevato che si deve prendere atto del voto soppressivo della TASCOS in Assemblea, osserva che, tuttavia, con la istituzione della tassa per i servizi comunali il Governo aveva avuto il merito di affrontare apertamente il problema della autonomia impositiva, facendolo uscire dall'astrattezza dei convegni per investire il Parlamento, con un concreto dibattito legislativo. Il Presidente relatore osserva che sulla normativa introdotta dal Governo anche egli aveva qualche riserva, ma fa notare che la questione attraverso i principali partiti nel loro interno, creando divaricazioni che vanno al di là della distinzione fra Mezzogiorno e Settentrione. Conclusivamente su questo aspetto, il Presidente rileva come sia andata perduta un'occasione per avviare l'autonomia impositiva degli enti locali, un discorso che comunque dovrà essere ripreso in tempi brevi.

Dopo aver espresso l'avviso che si renda opportuna la riproposizione da parte del Governo delle disposizioni di triennializzazione del provvedimento (come già avvenuto per i due precedenti decreti) passa a considerare il contenuto finanziario del decre-

to in conversione, risalendo alla situazione iniziale definita dall'articolato del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789. Il Presidente ritiene necessario, infatti, tale chiarimento preliminare per valutare correttamente la posizione attuale del Governo, definita dal decreto oggi in esame.

All'ammontare globale del trasferimento ordinario ai comuni (17.338 miliardi) veniva applicata la nota detrazione del 6,95 per cento, quindi per 1.205 miliardi. A questa detrazione si aggiunse la parallela decurtazione del fondo perequativo (così come definito in base al tasso programmato d'inflazione sul trasferimento ordinario) per 110 miliardi, pervenendosi quindi alla detrazione complessiva di 1.315 miliardi a carico dei comuni. Il Presidente avverte che questo criterio di calcolo è quello più corretto, mentre non può essere condivisa l'impostazione di chi vorrebbe calcolare il tasso d'inflazione programmata su un trasferimento globale comprendente anche l'ingente erogazione per ammortamento mutui (3.334 miliardi) trattandosi di entrate a fronte degli investimenti degli enti locali avvenuti in passato e già perfettamente definiti nella loro entità finanziaria. La impostazione di calcolo, seguita in un primo tempo dal Tesoro, che portava a determinare una detrazione di 1.500 miliardi, non sembra quindi corretta, anche se la cifra dei 1.500 miliardi era stata pensata in correlazione al gettito previsto dalla TASCÒ, che avrebbe dato, al primo livello di applicazione, 2.500 miliardi, detraendo dai quali il gettito della soppressa tassa per i rifiuti solidi urbani, si perveniva appunto alla cifra di 1.500 miliardi.

Il Governo comunque, ribadisce il Presidente relatore, ha impostato tutte le successive operazioni finanziarie sulla base di una detrazione di 1.315 miliardi, quella cioè come sopra calcolata. A questa cifra è stata data una prima riduzione per mezzo dei 700 miliardi resi disponibili in sede di esame del disegno di legge finanziaria alla Camera (da cui l'integrazione di 500 miliardi nel fondo perequativo per i comuni, di 180 miliardi nel fondo investimenti per i comuni, e di 20 miliardi nel fondo investimenti per le province). Con l'ulti-

ma fase di reintegrazione finanziaria, compiuta con gli emendamenti del Governo illustrati in Commissione il 15 aprile, presentati in Assemblea il 23 aprile, infine incorporati nel decreto-legge oggi in esame, sono stati procurati 815 miliardi per la spesa corrente, che aggiungendosi ai 500 miliardi anzidetti, completano la restituzione dei 1.315 miliardi. Tuttavia le amministrazioni comunali — sottolinea il Presidente relatore — ricevono, al di là di tale restituzione, i 180 miliardi in più per gli investimenti, nonché ulteriori 300 miliardi, sempre per investimenti, per coprire l'ammortamento dei mutui contratti nel 1984. Quest'ultimo onere costituisce una spesa ricorrente per circa 15 anni (la durata media degli ammortamenti) e quindi un esborso totale di circa 4.500 miliardi.

Il Presidente relatore osserva che l'Amministrazione del tesoro, per fornire tutte le integrazioni anzidette, ha dovuto compiere un sforzo non indifferente, del quale tutte le forze politiche debbono essere consapevoli, anche se è stato possibile ricorrere ad accorgimenti finanziari che hanno evitato di sfondare il « tetto » del deficit pubblico da finanziare.

Il Presidente conclude, dopo aver osservato che il termine per l'approvazione dei bilanci degli enti locali ha dovuto slittare al 30 giugno (ma è indispensabile dare subito tranquillità alle amministrazioni locali in ordine ai presupposti per tali deliberazioni) invitando tutte le parti politiche a fare onore agli impegni assunti, di rapida conversione in legge del decreto, impegni che divengono particolarmente stringenti per quei settori politici che avevano subordinato la conversione in legge alla soppressione della TASCÒ.

Segue il dibattito.

Il senatore Bonazzi esordisce prospettando l'opportunità di un chiarimento politico in ordine ai conflitti interni al Governo che sono emersi in relazione al voto soppressivo della TASCÒ, sottolineando che i principali esponenti del Governo coinvolti in questa vicenda dovrebbero prendere posizione, presumibilmente nel corso dell'esame della istituenda autonomia impositiva

in sede di disegno di legge n. 1580 sull'ordinamento della finanza locale. Senza tale chiarimento politico, il senatore Bonazzi non rileva una concreta possibilità di realizzare una autonomia impositiva e torna a ribadire che tale realizzazione non poteva assolutamente farsi con decreto-legge, poiché una innovazione così impegnativa non può essere introdotta con la decretazione di urgenza: si tratta di strade da non seguire, come è confermato dal disegno di legge, all'esame del Parlamento, sulla riforma della Presidenza del Consiglio. L'oratore ricorda quindi che la sua parte politica è pienamente consenziente con l'idea di riprendere subito il discorso della autonomia impositiva, prevedendo anche una tassa sui servizi e accentuando quegli aspetti di tale autonomia che possano consentire un'ampia convergenza fra le forze politiche. Il senatore Bonazzi esprime quindi perplessità sull'ipotesi di introdurre, nel presente decreto, le norme di triennializzazione, ritenendo che sia necessario definire prima l'autonomia impositiva, in modo da sapere di quanto potranno essere ridotti i trasferimenti erariali nei prossimi tre anni.

Il senatore Bonazzi, quindi, riferendosi alla relazione svolta dal Presidente, si dichiara contrario all'opinione che le erogazioni per ammortamento dei mutui debbano essere sottratte dall'ammontare sul quale si calcola l'incremento da inflazione. Ritiene pertanto che la detrazione avvenuta a suo tempo, da reintegrare, sia di 1.500 miliardi, anziché di 1.315, per cui, attenendosi al settore della spesa corrente, nemmeno con la terza fase di reintegrazione (gli 815 miliardi) a suo avviso sarebbe stata competata la restituzione. Dopo aver manifestato perplessità sull'espediente escogitato per reperire gli 815 miliardi (a suo avviso essi in concreto verranno defalcati dalle risorse della Cassa depositi e prestiti per i comuni, a partire dal 1988), conclude questa parte del suo intervento osservando che, mentre è esatta la definizione finanziaria del nuovo onere dello Stato per i mutui 1984 fatta dal Presidente, non appare corretto il fare iniziare l'ammortamento, e cioè l'erogazione dei 300 miliardi, a partire solo

dal 1986, cioè saltando l'anno iniziale, il 1985.

Passando a considerare i dettagli del decreto in esame, osserva che nella presente terza redazione mancano la disposizione di sanatoria che era contenuta nel disegno di legge di conversione del precedente decreto; al riguardo esprime preoccupazioni circa la conservazione di quei rapporti giuridici, sorti con i precedenti decreti, che debbono essere resi definitivi, e ciò particolarmente per quanto attiene alla tassa sui rifiuti solidi urbani, facendo presente che tale tributo dovrebbe poter essere aumentato dalle amministrazioni comunali che lo ritengano necessario. Deplora quindi che nel decreto non sia stata inserita una soluzione per il problema dei disavanzi « sommersi », nè per quello dell'ammortamento dei mutui contratti nel 1985, ammortamento per il quale a suo avviso vi sarebbero le disponibilità finanziarie occorrenti. Dopo aver criticato alcune formulazioni in materia di edilizia scolastica, (in particolare l'introduzione della espressione « d'intesa » all'articolo 12, comma 5, in contrasto con l'emendamento approvato dalla Commissione), il senatore Bonazzi conclude dichiarando che i senatori comunisti daranno voto contrario alla conversione del decreto (a meno che non vengano accolte le principali richieste di modifica da essi avanzate), pur restando convinti della necessità di rispettare i termini di tempo per l'iter del disegno di legge prefigurati dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo.

Il senatore Pavan dichiara, preliminarmente, di prendere atto della votazione intervenuta la scorsa settimana in Assemblea in relazione al titolo II del decreto in esame, titolo a cui non sono stati riconosciuti i requisiti costituzionali della necessità e della urgenza; nonostante ciò, tuttavia, ritiene urgente una pronta conversione del decreto-legge in modo da mettere in condizione gli enti locali di predisporre i propri bilanci. Non si può negare, comunque, come la soppressione di qualsiasi previsione di autonomia impositiva degli enti locali abbia alterato la fisionomia complessiva del provvedimento, venendo a mancare uno dei pilastri

della manovra originariamente prevista dal Governo.

L'oratore ritiene di dover sottolineare alcuni specifici aspetti negativi che tuttora caratterizzano il provvedimento; il primo di tali aspetti è costituito dalla dotazione, a suo parere eccessiva, del fondo ordinario la cui entità sarebbe opportuno diminuire di una percentuale rilevante, trasferendo l'importo conseguente a tale diminuzione sul fondo perequativo (preannuncia un emendamento in tal senso). Altro problema che desidera sottoporre all'attenzione del Governo e dei commissari è costituito da quanto previsto dal recente testo unico sull'imposta di registro che, in relazione ai nuovi metodi di definizione degli imponibili anche ai fini dell'INVIM, comporterà un dimezzamento degli introiti per il gettito di tale imposta devoluta, come è noto, ai comuni. Infine fa presente come con la soppressione di qualsiasi previsione di autonomia impositiva venga a porsi il problema della copertura dell'ammortamento dei mutui del 1985 che originariamente, appunto, si pensava di coprire con il gettito della TASC. Ribadendo ancora una volta la necessità di restituire la capacità impositiva agli enti locali, auspica una pronta conversione del decreto-legge opportunamente emendato secondo le proposte da lui stesso preannunciate.

Ha quindi la parola il senatore Berlanda che, dopo aver criticato alcuni recenti atteggiamenti del Ministro dell'interno volti a ricercare sui problemi della finanza locale più ampie convergenze parlamentari, passa ad illustrare taluni dati risultanti dal secondo rapporto sullo stato dei poteri locali per il periodo dal 1980 al 1983, relativi agli aggregati finanziari di tale settore.

Dall'esame di tali dati risulta che le entrate delle amministrazioni comunali nel periodo considerato sono aumentate mediamente del 30,7 per cento annuo: un incremento considerevole non solo da un punto di vista monetario, ma anche in termini reali, se si considera che il tasso medio di inflazione è stato, negli stessi anni, del 17,5 per cento. Allo stesso modo l'entità delle spese sostenute dai comuni italiani, escludendo i rimborsi dei prestiti e la con-

tabilità speciale, è cresciuta in rapporto percentuale al PIL dal 9,7 per cento del 1980 al 12,7 per cento del 1983, il che testimonia in ogni caso un aumento di peso specifico della finanza locale all'interno dell'economia italiana.

Dopo aver accennato al miglioramento del rapporto fra spese ed entrate, come indice dell'equilibrio finanziario degli enti locali, passa ad illustrare il *trend* delle entrate proprie delle varie amministrazioni locali che sono passate, rispetto al totale delle entrate, dal 26,5 per cento del 1979 al 34,9 per cento del 1983. Il senatore Berlanda sottolinea poi come ci siano ancora notevoli passi da fare in relazione al processo di perequazione tra gli enti locali: in quest'ottica, infatti, mentre appare fisiologica una sperequazione verticale, relativa cioè ai comuni appartenenti a differenti fasce demografiche, patologico risulta invece quel tipo di sperequazione che potrebbe essere definita orizzontale, ovvero relativa a comuni di consistenza demografica analoga, sperequazione dovuta in questo caso al trascinarsi della originaria sperequazione dovuta al principio della cosiddetta « spesa storica ».

Un quadro altrettanto sbilanciato si configura se si considera il personale dipendente dalle amministrazioni comunali: considerando il rapporto fra personale in servizio presso i comuni e popolazione residente, si passa infatti da un indice di 12,2 nei comuni della Liguria ad un 6,7 per i comuni del Veneto.

Secondo l'oratore, il quadro della finanza locale presenta insomma luci ed ombre e queste ultime risiedono soprattutto nella scarsa autonomia impositiva degli enti locali oltrechè sulle sperequazioni finanziarie tra i vari comuni; soprattutto in relazione al primo aspetto va denunciato il comportamento contraddittorio di alcuni Gruppi politici che, a parole, dicono di volere un'autonomia impositiva ma che, nei fatti, continuano ad impedirne una qualsiasi introduzione. Ritiene, in conclusione, che i maggiori sforzi del legislatore e del Governo dovrebbero appuntarsi soprattutto nel superamento dei due citati,

irrisolti aspetti riguardanti il settore del finanziamento degli enti locali. Il senatore Berlanda ritiene inoltre che i Ministri del tesoro e delle finanze dovrebbero intervenire in Commissione per dichiarare le rispettive posizioni in materia di autonomia impositiva degli enti locali.

Il senatore Scevarolli, che ha quindi la parola, esprime preliminarmente amarezza per la rinuncia all'incarico da parte del relatore Beorchia, verso l'operato del quale esprime vivo apprezzamento. Riferendosi poi al lungo e travagliato *iter parlamentare* dei vari provvedimenti riguardanti la finanza locale per il 1986, fa presente come le vicende susseguitesesi in relazione ad esso comportino notevoli problemi di funzionamento delle istituzioni parlamentari, non risultando un elemento di chiarezza il connubio venutosi a creare la scorsa settimana in Assemblea tra vari Gruppi politici che ha portato, alla fine, alla dichiarazione di non sussistenza dei presupposti costituzionali in relazione al titolo II riguardante la TASCO.

L'oratore ribadisce poi la necessità di una pronta approvazione del provvedimento in esame, in relazione al quale il Gruppo socialista non presenterà ulteriori emendamenti. Resta l'urgenza del problema dell'autonomia impositiva degli enti locali, problema da affrontare in tempi brevi e in relazione al quale chiede formalmente al Presidente la iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 850 riguardante per molti aspetti tale materia, a suo tempo presentato da alcuni senatori socialisti.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano quindi il Presidente relatore ed il rappresentante del Governo.

Il presidente Venanzetti, dopo aver dichiarato di dover prendere atto delle proposte del senatore Pavan, nella loro portata radicale, osserva, sempre in relazione all'intervento del senatore Pavan, che la soppressione della TASCO non sembra porsi in stretta correlazione con l'ammortamento dei mutui contratti nel 1985, anche se tale soppressione ha certamente modificato sostanzialmente l'impostazione dei bilanci dei Comuni.

Riguardo sempre al problema della TASCO, fa presente che il disegno di legge n. 1580 mantiene tutta la sua portata politica e può costituire uno dei modi per tornare ad affrontare il problema della autonomia impositiva. Quanto alla reintroduzione della triennialità, ritiene di dover insistere in senso affermativo, specialmente considerato che l'autonomia impositiva non potrà essere realizzata in tempi brevi: sembra dubbio che essa possa essere introdotta già a partire dal 1987, dopo la soppressione della TASCO. D'altra parte, la triennializzazione non pregiudicherebbe le successive possibilità di correzione delle proiezioni, dopo che fosse stata introdotta l'autonomia impositiva. Relativamente ai tempi prevedibili per tale istituzione, fa presente che l'insieme di proposte di autonomia impositiva, assai complesso ed articolato, presentato da parte comunista, non è tale da far prevedere un esame parlamentare in tempi brevi.

Il presidente Venanzetti conclude osservando che, per i rilievi del senatore Bonazzi in merito di sanatoria dei rapporti instaurati con i precedenti decreti, dovrebbe farsi carico il Governo e provvedere adeguatamente.

Il sottosegretario Ciaffi osserva preliminarmente che i nuovi problemi posti dalla soppressione della TASCO richiedono certo una risposta meditata in sede di esame del disegno di legge n. 1580 o di altre iniziative legislative, ma anche una risposta immediata, con la conversione del presente decreto. Non vi è dubbio — prosegue il rappresentante del Governo — che la soppressione della TASCO comporti una revisione delle questioni di fondo della finanza locale, che con quella tassa trovavano una soluzione.

Per quanto attiene al problema della perequazione, si faceva affidamento precisamente su maggiori entrate proprie dei Comuni, per arrivare indirettamente ad un più giusto riequilibrio di risorse fra le amministrazioni comunali; pertanto la TASCO avrebbe operato assai positivamente, sdrammatizzando il problema. Non vi è dubbio infatti che la perequazione, con il sistema

attuale, riceva un freno (come osservato dal senatore Pavan) con il diminuire dell'inflazione e quindi degli incrementi annuali del tasso di inflazione programmato, dato che questi incrementi vengono versati nel fondo perequativo. Si tratta certo di una difficoltà di fondo, ma la continuità del sistema induce ad escludere soluzioni radicali, certamente poco praticabili, anche se indirizzate ad un fine giusto.

Il sottosegretario Ciaffi invita quindi i senatori comunisti ad una valutazione oggettiva del loro apporto per la soluzione del problema della autonomia impositiva: finora, da parte comunista, sono state avanzate proposte assai generiche, mentre è necessario passare alla concretezza degli articolati, in Parlamento, laddove tutte le posizioni vengono a modificarsi. Dopo aver osservato che fra le proposte comuniste vi è la realistica previsione di un ulteriore fondo perequativo, per i futuri squilibri derivanti dall'introduzione della autonomia impositiva in aree con ben diverse risorse economiche, fa presente che l'ipotesi di proporzionalità al reddito (prospettata da qualche parte politica anche in relazione alla TASCO) farebbe uscire completamente dalla logica di questo tributo e di una qualunque tassa sui servizi.

Circa l'alternativa, che è stata ricordata, sulla triennializzazione, fa presente che il Governo finora non ha intenzione di presentare modifiche sostanziali al decreto-legge, al fine di pervenire il più rapidamente possibile alla sua conversione. Personalmente egli sarebbe propenso ad una proiezione pluriennale delle risorse che darebbe certezza ai comuni e possibilità di impostare programmi pluriennali. Anche il contenuto normativo del decreto dovrebbe opportunamente essere reso definitivo, per non dover riformulare ogni anno la disciplina della finanza locale; d'altra parte, in previsione della ripresa dell'esame parlamentare per introdurre l'autonomia impositiva, sarebbe preferibile non pregiudicare tale obiettivo definendo fin da ora le future entrate derivate. Il Sottosegretario deve altresì far presente che, in caso di triennializzazione del provvedimento, il Governo si riserverebbe

di rimeditare i tassi di incremento da inflazione programmati per i prossimi tre anni, in considerazione dell'attenuarsi dell'inflazione.

In ordine ai problemi di sanatoria dei rapporti derivati dai precedenti decreti, assicura che il Governo provvederà con adeguati emendamenti, avendo presente però che non tutti i rapporti insorti debbono essere convalidati, e che la tassa sui rifiuti solidi risulterà autonomamente ripristinata dalla soppressione del titolo II. Circa il riadeguamento di tale imposizione, fa presente che non è compito facile provvedervi in corso d'anno, d'altra parte i Comuni hanno poteri in questo senso già in base alla legge attuale.

Quanto al problema delle « passività sommerse », si dichiara contrario alle proposte del senatore Bonazzi, perchè comunque comporterebbero nuovi oneri per l'Era-rio, e perchè determinerebbero disparità di trattamento, ove non si affrontasse globalmente il problema. In ordine ai mutui contratti nel 1985, fa presente al senatore Pavan che il Governo non ritiene di dover rinviare l'introduzione del nuovo sistema di erogazioni *procapite*, pur rendendosi conto del mutamento di situazione finanziaria, dopo la soppressione della TASCO. Il Governo è inoltre contrario ad uno sconvolgimento del sistema attuale dei rapporti fra fondo ordinario e fondo perequativo: essendosi ormai in una situazione di avanzata attuazione delle gestioni finanziarie comunali del 1986, non è possibile cambiare il quadro delle risorse, delle certezze su cui si basa la gestione finanziaria degli enti locali; ricorda poi che sono stati già integrati 500 miliardi nel fondo perequativo.

Il rappresentante del Governo esprime quindi un apprezzamento per l'intervento del senatore Berlanda, osservando che i problemi da lui sollevati hanno reale consistenza (a prescindere dalla radicalità con la quale vengono ora riproposti): essi comunque dovranno essere affrontati.

Avviandosi alla conclusione, il sottosegretario Ciaffi osserva che il Presidente relatore ha ricostruito con precisione le vicende finanziarie relative ai tre successivi

decreti, pervenendo quindi al risultato, assolutamente esatto, della avvenuta integrazione di 1.315 miliardi per la spesa corrente dei Comuni e della integrazione totale di 1.815 miliardi, da parte del Governo (considerate anche le integrazioni per investimenti e l'aggiunta di 20 miliardi ricevuti dalle province).

È chiaro che non avrebbe senso prospettare ulteriori integrazioni; tutt'al più potrebbe essere considerata l'eventualità di riallocare talune delle risorse aggiuntive.

Dopo aver espresso un vivo apprezzamento riguardo all'intervento del senatore Scevarolli, che ha insistito per il mantenimento del testo del decreto, conclude auspicando che anche gli altri Gruppi vogliano ormai, giunti a questo punto della lunga vicenda, rinunciare a recare sostanziali modificazioni al decreto stesso; avendo presente l'assoluta urgenza di convertirlo in legge, possibilmente prima del termine.

Su proposta del senatore Scevarolli la Commissione conviene sulla necessità di rispettare tassativamente il calendario di Assemblea, che prevede l'esame del disegno di legge in titolo entro la prossima settimana.

Il Presidente relatore avverte che, tenuto conto del calendario dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana, e in particolare delle comunicazioni del Presidente del Consiglio previste per martedì 20 maggio, la Commissione tornerà a riunirsi, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1806, la mattina di mercoledì 21 maggio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per questo pomeriggio, alle ore 15,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 13,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MARTEDÌ 13 MAGGIO 1986

157ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Interviene il Ministro della marina mercantile Carta.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare)** » (1491).

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame degli articoli, sospeso nella seduta dell'8 maggio.

Dopo una precisazione del presidente Spano circa il secondo comma dell'articolo 1, il relatore Patriarca presenta un emendamento recante un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 2, secondo il quale, in attesa che entrino in servizio le nuove navi, il contributo spettante per le navi che verranno sostituite sarà corrisposto per un periodo non superiore a quattro anni. Il relatore fa presente che l'emendamento intende sopperire alle esigenze derivanti dall'inevitabile slittamento del programma di nuove costruzioni: con la modifica proposta si evita infatti una soluzione di continuità tra i contributi sulle navi da sostituire e quelli per le navi di nuova costruzione, che saranno erogati non appena queste ultime entreranno in servizio.

Dopo che il ministro Carta si è dichiarato favorevole sull'emendamento, chiarendo che non vi può essere contestualità tra diverse contribuzioni, si passa alla votazione.

Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

Il presidente Spano avverte che dovrà essere votata, a conclusione dell'esame, una proposta di coordinamento per inserire il testo dell'articolo all'interno dell'articolo 2.

Si passa all'articolo 3.

Il relatore Patriarca, dopo aver affermato la necessità di mantenere l'indicazione delle qualifiche nell'ambito della determinazione del personale da esodare, onde evitare il prepensionamento di lavoratori dotati di professionalità utili all'azienda, propone un emendamento, modificativo del primo comma, secondo il quale l'indicazione dei contingenti interessati dalle procedure di pensionamento anticipato può tener conto delle esigenze derivanti non solo dall'attuazione del programma ma anche dalle variazioni dello stesso.

Il relatore illustra quindi un altro emendamento, sostitutivo del secondo comma, in base al quale i 60 giorni di tempo per presentare, da parte del lavoratore, la domanda irrevocabile di pensionamento anticipato, decorrono dalla ricezione della comunicazione dell'azienda dell'avvenuto maturarsi di un'esuberanza di personale.

Il relatore illustra successivamente un terzo emendamento, modificativo del nono comma, che rimodula per gli anni dal 1986 al 1990 la spesa per il prepensionamento in considerazione del tempo trascorso dalla presentazione del provvedimento.

Dopo che il relatore ha fatto presente che le disposizioni di cui al decimo comma contengono misure, sia pure in parte discutibili, che sono state redatte, a seguito di contatti soprattutto con i sindacati autonomi, per la tutela del personale attualmente in servizio, prende la parola il senatore Bisso il quale prospetta l'opportunità di una modifica al primo comma con l'eliminazione dell'indicazione della qualifica, onde consentire una maggiore flessibilità all'azienda nel predisporre i contingenti di personale da esodare.

Dopo che il presidente Spano ha fatto presente che l'emendamento al primo comma proposto dal relatore dovrebbe assicurare una necessaria flessibilità, si passa alla votazione.

Messi ai voti sono approvati gli emendamenti proposti dal relatore. È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 3 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 4.

Il relatore propone un emendamento soppressivo dell'articolo.

È quindi messo ai voti il mantenimento dell'articolo 4, che non è approvato.

Si passa all'articolo 5.

Il relatore illustra un emendamento sostitutivo del quinto comma volto ad aumentare la spesa per le misure a copertura delle perdite patrimoniali sulle navi da sostituire non interamente ammortizzate. Avverte peraltro che l'emendamento è privo della necessaria copertura finanziaria.

Dopo che il senatore Bisso ha fatto presente che già oggi le perdite patrimoniali dovrebbero essere superiori alla somma stanziata nel provvedimento, il presidente Spano propone che la Commissione proceda anche accogliendo, se lo ritiene, emendamenti che comportano maggiori oneri non coperti. Il nuovo testo del provvedimento che ne risulterà sarà quindi inviato per il parere alla 5ª Commissione.

La Commissione conviene e si passa quindi alla votazione.

È posto ai voti ed approvato l'emendamento presentato dal relatore, nonché l'articolo 5 nel testo emendato.

Si passa quindi all'articolo 6.

Il relatore illustra un emendamento, articolato in due commi, sostitutivo del primo, diretto, tra l'altro, a consentire spostamenti compensativi nei tempi e tra i titoli di spesa (fermo restando l'onere complessivo) qualora la spesa autorizzata in base alle voci indicate nei precedenti articoli si appalesi di entità diversa dal previsto.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 6 nel testo emendato.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti recanti articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 6.

Il relatore Patriarca illustra l'emendamento 6-bis concernente l'imbarco, su navi mercantili nazionali, in soprannumero alle tabelle di armamento e per un tempo limitato, di due diplomati di istituti tecnici nautici.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il relatore illustra quindi l'emendamento 6-ter concernente la detassazione dei redditi percepiti dai marittimi per attività prestate a bordo di navi italiane esercenti trasporti marittimi internazionali. Il relatore accoglie quindi una proposta di modifica, formulata dal senatore Bisso, circa l'esclusione della detassazione per quanto riguarda i compensi per lavoro straordinario.

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'emendamento 6-ter nel testo modificato.

Il relatore Patriarca illustra successivamente gli articoli aggiuntivi 6-quater e 6-quinquies che dispongono provvidenze, per un totale di 240 miliardi negli anni 1986-87, a favore dell'armamento privato che versa in una situazione di gravissima difficoltà (corrispondente peraltro alla situazione del settore anche in altri Paesi), sottolineando come i contributi siano finalizzati anche a favorire l'occupazione dei marittimi, in quanto erogati a quelle navi che siano rimaste armate per almeno 300 giorni l'anno.

Interviene il senatore Bisso il quale dichiara l'assoluta contrarietà dei senatori comunisti quanto agli emendamenti illustrati dal relatore, che costituirebbero essenzialmente una mera regalia all'armamento privato non diretta ad obiettivi di interesse pubblico e sprovvista di criteri che consentano di discriminare tra aziende sane (che come tali non dovrebbero beneficiare del contributo) ed aziende in difficoltà.

Rilevato quindi come il criterio dell'età della nave non abbia senso se applicato in modo generalizzato, il senatore Bisso si sofferma su alcuni aspetti degli articoli aggiuntivi, recanti sia un incentivo al mantenimento in servizio di navi obsolete, sia

l'assurda conseguenza di agevolare una società di armamento privato in concorrenza per lo stesso servizio con una società a partecipazione statale, la quale, per i criteri contenuti negli articoli illustrati dal relatore, non potrebbe beneficiare del contributo. Il senatore Bisso, rilevato altresì la necessità di chiarire i destinatari dei contributi di cui all'articolo 6-*quinquies* fa presente che, anche accettando i criteri proposti dal relatore, non si potrebbe ad esempio sostenere lo sforzo di quegli armatori che stanno rilevando la flotta « Lauro » garantendo l'occupazione del personale.

Il senatore Bisso presenta quindi un emendamento sostitutivo dell'articolo 6-*quater*, secondo il quale, al fine di favorire il rinnovamento e lo sviluppo della flotta e di rilanciare l'occupazione dei marittimi può essere concesso un contributo all'armamento privato ad alcune condizioni, quali l'utilizzazione di navi di proprietà di bandiera italiana di nuova costruzione, di età non superiore ai cinque anni e di tonnellaggio non superiore alle 3.500 tonnellate di stazza lorda, impiegate su servizi di linea o per il trasporto di massa internazionale, ovvero l'utilizzo di navi RO-RO o porta contenitore adibite a servizio di cabotaggio nazionale.

Il senatore Gusso, con riferimento all'intervento del senatore Bisso, osserva che non si può addebitare al relatore di aver presentato emendamenti che tengono conto di interessi particolari, giacché allora un rilievo di questo tipo potrebbe essere indirizzato anche all'emendamento presentato dallo stesso senatore Bisso.

Nel sottolineare quindi che, nonostante i cospicui aiuti avuti in questi anni, la Finmare non è riuscita a riequilibrare la sua gestione per cui c'è da domandarsi se queste ulteriori misure di sostegno corrispondano effettivamente all'interesse nazionale, il senatore Gusso è del parere che non possa essere aprioristicamente respinta l'ipotesi di un sostegno anche all'armamento privato, senza che una siffatta scelta induca a parlare di regalie, come ha fatto il senatore Bisso.

In conclusione il senatore Gusso prospetta l'esigenza di una pausa di riflessione per

approfondire ulteriormente le questioni poste dagli articoli aggiuntivi 6-*quater* e 6-*quinquies*.

Il relatore Patriarca ricorda anzitutto il grande sforzo di mediazione politica, operato in sede di Sottocommissione e da lui personalmente, per contemperare le legittime esigenze dell'armamento privato (emerse alla luce del sole nel corso delle audizioni), con quelle della Finmare. Non è possibile inoltre sostenere, come ha fatto il senatore Bisso, che gli articoli aggiuntivi 6-*quater* e 6-*quinquies* prevedano una erogazione indiscriminata; al contrario essi sono finalizzati a precisi criteri e intendono corrispondere all'esigenza di favorire il riequilibrio nella gestione dell'armamento privato, il quale subisce gli stessi condizionamenti oggettivi delle società della Finmare.

Nel respingere perciò il rilievo che i suoi emendamenti concorrano ad uno spreco di risorse finanziarie, il relatore Patriarca conclude affermando che, se rigore ci deve essere, esso deve riguardare tutti, e dicendosi infine favorevole ad un rinvio che consenta di ripristinare un clima di maggiore serenità e di più fattiva collaborazione tra i Gruppi.

Il ministro Carta, premesso che la finalità prevalente del disegno di legge era quella di un sostegno alla flotta pubblica, la quale svolge un ruolo centrale nella strategia marittima del Paese, rileva che, nell'ambito di questo disegno, è maturata la esigenza di aiutare l'armamento privato e che non si può essere insensibili a questo aspetto, sforzandosi di contemperare le diverse finalità, senza visioni particolaristiche, anche nella prospettiva di un provvedimento futuro di più largo respiro.

Dettesi poi disponibile a rinunciare a qualche proposta di emendamento, pur di facilitare l'*iter* del disegno di legge, il ministro Carta prospetta l'opportunità di ulteriori approfondimenti a livello informale per giungere ad auspicabili intese.

Il presidente Spano rileva che l'obiettivo comune è quello di arrivare ad un testo che consenta soddisfacenti punti di

equilibrio tra i diversi interessi in gioco, attraverso un vasto consenso. L'intervento del senatore Bisso lascia tuttavia intravedere una contrapposizione ed è perciò preferibile un rinvio che consenta ulteriori approfondimenti sempre nell'intento di ricercare, se non una assoluta identità di posizioni, comunque le convergenze realistica-

mente possibili. Propone perciò di rinviare il seguito dell'esame ad una seduta da tenersi giovedì 22 maggio alle ore 15,30.

In accoglimento della proposta del Presidente, si conviene di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 14.

AGRICOLTURA (9ª)

MARTEDÌ 13 MAGGIO 1986

134ª seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

Intervengono i ministri dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi, della sanità Degan e per il coordinamento della protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 15,25.

COMUNICAZIONI DEI MINISTRI DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, DELLA SANITÀ E PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE SUI PROBLEMI DEL SETTORE AGRICOLO CAUSATI DALLA RADIOATTIVITÀ E SULLE INIZIATIVE DEL GOVERNO, E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il presidente Baldi rivolge espressioni di ringraziamento ai Ministri presenti per la disponibilità manifestata nel riferire alla Commissione senatoriale sugli effetti conseguenti all'incidente di Chernobyl sul comparto agricolo nazionale.

Il ministro Pandolfi, premesso che l'Italia è l'unico paese nell'ambito comunitario ad avere anteposto la tutela della salute pubblica a qualsiasi altra valutazione, sottolinea come questo abbia comportato alcuni problemi, diversi da quelli sorti presso i *partners*, che hanno compiuto scelte diverse: si pensi alle polemiche sorte in Francia, dove « Le Monde » ha riconosciuto la validità della linea del Governo italiano.

Tale linea di condotta è stata mantenuta dal Governo italiano in sede comunitaria, dove ha chiesto non l'elevazione dei limiti di tollerabilità massima, ma che non ci si distaccasse dalla valutazione della dieta media del cittadino europeo senza considera-

re soltanto il latte ed evitando distorsioni commerciali.

Posta quindi in evidenza la non entusiasmante situazione determinatasi in sede CEE (dove non sono state predisposte misure, nè ci si è ancorati al presidio di dati scientifici sicuri, mentre si è avuta la tenacia resistenza della Germania federale su un principio di alimentazione fittizia), il ministro Pandolfi espone i quattro punti su cui si è raggiunto un *gentlemen's agreement* per il commercio intracomunitario: applicazione ai prodotti di importazione di norme che non siano più restrittive di quelle per i prodotti interni; accettazione delle verifiche compiute dal Paese esportatore; scambio di dati analitici; predisposizione di norme comunitarie per fronteggiare con comuni parametri future situazioni di emergenza.

Sottolineati poi gli interventi stabiliti con ordinanza ministeriale per il settore agro-alimentare (se non si fosse disposto per il ritiro del latte e delle verdure si sarebbe avuto il rischio di una rivolta nelle campagne) il Ministro evidenzia l'accordo raggiunto con i rappresentanti delle categorie produttive, inteso ad assicurare il superamento dell'emergenza attraverso il ritiro del latte presso le aziende agricole, la continuità della trasformazione specie per il latte a lunga conservazione ed i formaggi non immediatamente deperibili, l'intervento dell'AIMA per il prodotto non venduto, l'indennizzo per perdite dovute a costi di trasporto.

È inoltre prevista per domani l'approvazione da parte del CIPAA di una delibera dell'AIMA finalizzata a due fasi di intervento: la prima intesa a consentire lo stoccaggio privato di prodotti lattiero-caseari (cagliate; formaggi; polvere di latte e di siero; latti condensati, concentrati, fermentati e a lunga conservazione) presso le stesse aziende produttrici, per un onere per l'AIMA di 400 lire al quintale al giorno; la seconda,

che scatterà ad una certa data, in cui si provvederà all'acquisto, da parte dell'AIMA, del prodotto rimasto invenduto (fra le condizioni previste: l'impegno delle aziende trasformatrici a pagare i produttori; l'esclusione di prodotti ottenuti con latte importato).

Accennato poi all'eventuale utilizzo sul piano internazionale dei prodotti rimasti utilizzabili, il Ministro conclude osservando che, per l'indennizzo delle perdite subite con la distruzione dei prodotti freschi, si prevedono misure da adottare con decreto-legge, non disgiunte da una campagna di informazione che eviti il permanere di comportamenti non giustificati.

Ha parola poi il ministro Zamberletti.

Riassume anzitutto lo sviluppo degli eventi dei primi giorni dello scoppio della centrale nucleare di Chernobyl, dai primi contatti — a fine aprile — con i Paesi scandinavi all'insediamento del Comitato tecnico scientifico col compito di tenere sotto controllo la situazione e che ha consentito di avere una valutazione di insieme e di tenere informato il Paese sulla evoluzione degli eventi. L'istituzione di detto Comitato — formato da strutture e organismi dello Stato, compresi quelli militari preposti ai problemi nucleari — ha evitato (sottolinea il Ministro) il sovrapporsi di fonti diverse, mentre si è provveduto, in accettazione delle richieste emerse al Senato, a comunicare giornalmente ai cittadini il bollettino della presenza di radioattività.

Dopo un primo suggerimento dato alla popolazione per il lavaggio di frutta e verdura fresca, l'utilizzo di foraggio conservato per l'alimentazione animale e dopo le indicazioni date circa il rischio di bere acqua piovana, si è provveduto — in riferimento all'incremento di radioattività constatato il 2 maggio e sulla base delle indicazioni date dal Comitato tecnico scientifico — a vietare per tutti il consumo di verdure fresche a foglie larghe e, per bambini inferiori a dieci anni e per gestanti, del latte fresco.

Soffermandosi quindi ad illustrare i parametri previsti dalla normativa vigente per la radioattività presente nell'aria, nei vegetali e nel latte, ai fini della individuazione

della « soglia di attenzione » e della « soglia di pericolo », ed evidenziata la diversa competenza ministeriale in rapporto al superamento delle diverse « soglie », il ministro Zamberletti fa presente come il potenziamento del sistema di raccolta dei dati abbia consentito di avere campioni significativi per realtà regionali; osserva come il nostro Paese sia l'unico ad avere dato informazioni dettagliate alla popolazione; evidenzia le enormi difficoltà connesse ad ipotesi di inquinamento atmosferico tale da portare all'evacuazione di intere popolazioni e prospetta l'esigenza che si stabiliscano in sede comunitaria, parametri e criteri unici di intervento e che si pianifichino, con il necessario approfondimento, le misure da adottare ed i comportamenti dei poteri pubblici e dei cittadini in simili emergenze.

Ha poi la parola il Ministro della sanità Degan.

Premesso che la legislazione italiana ha mostrato di avere elementi di qualità per contro misure da adottare in evenienze del tipo verificatosi (gli altri Paesi hanno definito una unica soglia di intervento, mentre l'Italia ha più opportunamente individuati due livelli di intervento), sottolinea come la soglia di pericolo sia quella oltre la quale il pericolo è certo e diretto; illustra la natura delle valutazioni statistiche attinenti alla fascia intermedia tra i due tipi di « soglia », nonché i metodi di calcolo seguiti per i provvedimenti di sanità pubblica (si è trattato di operazioni semplici ed efficaci proprio perchè applicati a tutti e non lasciati alla buona volontà della gente).

Il ministro Degan evidenzia poi la bontà e la correttezza della linea seguita dal Governo italiano, da sostenere sul piano internazionale e conclude rilevando come la mancanza di risultati in altri Paesi sia dovuta al fatto che si sono limitati soltanto a dare dei consigli.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Postal esprime anzitutto apprezzamento per la presenza dei tre Ministri ed un giudizio politico positivo su quanto il Governo ha fatto e intende fare in un momento di grande delicatezza e di confusione, nel

quale sono chiamati in causa la stessa sopravvivenza dell'uomo, la filosofia di vita, la sorte delle generazioni future, i compiti degli organismi internazionali, il rapporto fra l'uomo e la tecnologia, l'Europa per quello che non è stata capace di essere.

Sottolineata poi la responsabilità della comunità scientifica e la necessità di una sintesi politica e di opportune riflessioni, ribadisce la opportunità degli interventi decisi dai ministri Degan e Zamberletti, dando la precedenza alla tutela della salute dei cittadini, mentre sul piano comunitario è prevalsa la logica del commercio.

Per quanto riguarda poi i problemi dell'economia nazionale e in particolare del ruolo strategico in essa svolto dal settore agricolo (come recentemente emerso nel dibattito sul piano agricolo nazionale) l'oratore pone l'esigenza che a tale ruolo venga data giusta attenzione e che si proceda, per i danni subiti dal settore, con provvedimenti adeguati, tenuto conto delle proiezioni nel tempo e delle differenziazioni di tipo geografico (al riguardo auspica un'occasione di confronto con il Parlamento specie per l'individuazione dei dati di partenza nella quantificazione dei danni, per i quali occorre andare al di là degli strumenti legislativi esistenti).

Il senatore De Toffol, nell'associarsi al ringraziamento per le comunicazioni dei tre Ministri e al riconoscimento della priorità della tutela della salute pubblica, sottolinea la necessità di idonee attrezzature per questi tipi di emergenza e sulla logica poco nobile seguita dai nostri *partners*.

Dichiarato di non avere critiche sui provvedimenti di carattere sanitario, osserva che per alcuni problemi ci si è mossi in modo sconsiderato, mentre il settore agricolo già penalizzato dal metanolo, è rimasto fortemente danneggiato per il crollo dei consumi di latte e dei prodotti caseari. La stessa apertura dei centri di ritiro AIMA è cominciata in ritardo, mentre non era chiara l'ubicazione ed i produttori rimanevano disorientati.

Sottolineata quindi l'esigenza di idonee misure dirette a evitare irreparabili danni

al comparto lattiero-caseario, il senatore De Toffol propone interventi aggiuntivi dell'AIMA, semplici ed efficaci, che tengano conto delle esigenze di piccole e medie strutture di produzione (specie nelle zone di montagna) che resteranno fortemente danneggiate dalla esistente situazione di mercato, destinata ad aggravarsi nell'immediato futuro. Conclude sollecitando la massima vigilanza per evitare frodi col latte in polvere rigenerato e perchè il « non accordo » di Bruxelles sia rispettato con un efficace controllo delle nostre autorità doganali.

Il senatore Diana, che ritiene estremamente importanti le informazioni avute dai tre Ministri, pone in evidenza l'atteggiamento emotivo della popolazione in alcune zone, specie per l'uso del latte, e sottolinea come la stessa televisione di Stato abbia fatto commenti che sono andati oltre il contenuto dell'ordinanza.

Sottolineata quindi la delusione per quanto avvenuto alla CEE, auspica che il Governo italiano provveda al recepimento delle 148 direttive rimaste ancora fuori dal nostro ordinamento (menziona in particolare le direttive nn. 80/836 e 82/501, concernenti la protezione sanitaria contro il pericolo delle radiazioni ionizzanti ed i grandi rischi); chiede che al fondo di solidarietà europea siano destinati mezzi più consistenti e che si proceda ad un riesame della normativa europea sulla politica energetica (non si può andare avanti ignorando quanto è accaduto), tenendo conto in particolare dei danni all'agricoltura.

Successivamente il senatore Diana fa presente l'esigenza di un maggior coordinamento a livello ministeriale e di una programmazione degli interventi; stigmatizza il comportamento della televisione di Stato; si dice preoccupato per il divieto in Lombardia di tagliare il fieno e passa ad evidenziare, in riferimento al drastico crollo del consumo dei latticini, la necessità di adeguate informazioni ai consumatori e l'urgenza — tenuto conto della secca perdita di reddito dei produttori agricoli — di sospendere il pagamento dei contributi e le rate in scadenza.

Il senatore La Valle, dichiarato di ritenere condivisibile ed apprezzabile la linea scelta dal Governo, passa ad esporre anzitutto una considerazione di carattere generale circa la necessità di un ripensamento per evitare il ripetersi di altri drammatici eventi come quello di Chernobyl. Ci si trova immersi in una cultura che dimostra sempre più una sorta di fatalismo tecnologico, un abbandono della discussione critica e della valutazione sulla base di fattori di natura etica, sociale e politica. Se un Paese come l'Italia porrà con forza l'esigenza di una scelta diversa dando l'esempio, ci troveremo di fronte ad un fatto di grandissimo valore per l'umanità.

Altra riflessione svolta dal senatore La Valle riguarda l'utilizzo delle strutture di energia nucleare militare (attivate in questa emergenza per i vari controlli) e porta l'oratore a chiedere al ministro Zamberletti che si facciano dei calcoli e delle previsioni sulle concrete conseguenze di un ricorso all'uso delle armi nucleari sulla salute dei cittadini in relazione all'obiettivo della difesa del territorio. Conclude soffermandosi sull'importanza di tutelare l'immagine dei nostri prodotti all'estero.

La senatrice Moltisanti, posta in evidenza l'arretratezza degli impianti nucleari dell'Unione Sovietica e sottolineata la necessità di affrontare non solo il problema dei missili di Comiso bensì quello del disarmo generale, esprime critiche sulla impossibilità di una diretta verifica di quanto è accaduto nell'Unione Sovietica.

Evidenziato quindi come l'opinione pubblica si sia venuta a trovare in uno stato di confusione, esistente peraltro anche nei governanti e tra gli scienziati, la senatrice Moltisanti pone l'accento sui bassissimi livelli di radioattività esistenti in Sicilia e si chiede se sussistano le attrezzature per potersi ritenere protetti di fronte ad una ulteriore esplosione di centrale nucleare nell'Unione Sovietica.

Posta poi la necessità di misure preventive per la tutela della salute dei cittadini, si sofferma sui danni di vasta proporzione causati all'agricoltura, specie quella meridionale, che fra l'altro, ha visto bloccarsi

alla frontiera interi vagoni di carote (al riguardo ha mandato un apposito telegramma per sollecitare un adeguato intervento del ministro Pandolfi).

Ribaditi i forti danni subiti dai produttori (occorrerà pensare a valorizzare il potenziale agricolo esistente, e in particolare con il riconoscimento della qualità del vino siciliano), la senatrice Moltisanti si dice d'accordo sulla necessità di aumentare gli stanziamenti del fondo europeo di solidarietà e di sospendere le rate dei mutui ed il pagamento dei contributi agricoli unificati.

Il senatore Neri conviene anch'egli sulla tempestività e sul buon senso degli interventi adottati dal Governo ed evidenzia l'ingiustificabile ritardo con cui il Governo sovietico ha informato non solo l'Occidente ma la sua stessa popolazione. Si dichiara quindi d'accordo col senatore Diana circa l'esigenza di informare in modo adeguato la popolazione in ordine al consumo dei prodotti alimentari e conclude dicendosi d'accordo con la senatrice Moltisanti anche in ordine al risarcimento dei danni agli agricoltori e ai provvedimenti proposti.

Il senatore Pollastrelli, riferendosi alla centrale di Montalto di Castro, chiede ragguagli circa l'ipotesi secondo cui, con l'entrata a pieno regime della suddetta centrale, la radioattività sarebbe pari o più alta di quella riscontrata a seguito della nube radioattiva sprigionatasi da Chernobyl.

Hanno quindi la parola, per la replica, i rappresentanti del Governo.

Il ministro Pandolfi, nel ringraziare per le espressioni di consenso, sottolinea le misure adottate per prevenire al massimo i danni all'agricoltura; assicura attenzione circa l'ampliamento delle otto voci previste nella delibera che sarà sottoposta al CIPAA; evidenzia le difficoltà di carattere sanitario che si sono dovute superare per l'apertura dei centri di ritiro AIMA, anche in riferimento ai timori di accumulo di radioattività in detti centri.

Fornite quindi assicurazioni per il controllo alle frontiere, il ministro Pandolfi si dice perplesso per le difficoltà emerse circa il taglio del fieno; concorda sulla opportunità di una riflessione sul « dopo Chernobyl » e

della difesa della immagine del nostro latte anche sui mercati esteri; assicura di aver preso nota circa la questione dell'*export* delle carote siciliane (il prodotto non rientra tra i divieti e si riserva di svolgere al riguardo accertamenti).

Osservato, per quanto concerne la domanda del senatore Pollastrelli, che i limiti di tolleranza della quantità di radiazione presente vanno calcolati sull'insieme delle tre voci vegetali eduli, latte e aria, il ministro Pandolfi conclude riservandosi comunque di chiedere al riguardo precisi dati all'ENEA.

Il ministro Zamberletti, premessa l'importanza degli interrogativi posti dal senatore La Valle, concorda sulla necessità che sui drammatici eventi e sulla questione dei livelli di rischio accettabili si apra un dibattito sul piano sia nazionale sia internazionale, tenendosi conto, peraltro, che la tendenza in atto è nel senso di creare nuove centrali nucleari (da ultimo è in questione il Montenegro). Posta, quindi, l'urgenza di una conferenza sia nazionale che europea che valuti serenamente l'accaduto e dia concordi indicazioni per il futuro anche per gli aspetti militari, il ministro Zamberletti conclude auspicando che non si manchi all'appuntamento storico posto dalle vicende di Chernobyl.

Il ministro Degan pone l'accento sulle difficoltà riscontrate in sede europea circa i

limiti di accettabilità della radiazione nei cibi. Occorre, egli aggiunge, riprendere la battaglia a suo tempo avviata dalla Presidenza italiana delle Comunità europee in materia sanitaria. Dopo avere quindi rilevato, circa i calcoli eseguiti negli accertamenti della radioattività, che occorre tenere conto dei dati medi, passa ad evidenziare come il problema posto dal senatore Pollastrelli sia oggetto di dibattito tra il CNR e l'ENEA.

Il presidente Baldi nell'esprimere ringraziamento proprio e della Commissione ai tre Ministri per la tempestività dei provvedimenti adottati — che, egli afferma, costituiscono una scelta valida per la tutela della salute pubblica — si dichiara sconcertato per il mancato divieto di importazione dalla Repubblica democratica tedesca dove — come è a tutti noto — esiste un continuo flusso commerciale con la Germania Federale.

Pon quindi in rilievo la necessità di rigorosi controlli per evitare speculazioni, specie nei ritiri dell'AIMA, e ribadisce l'esemplarità del comportamento del Governo italiano ed in particolare dei ministri Pandolfi, Degan e Zamberletti; auspica convergenze risolutive e tranquillizzanti sul piano internazionale e dichiara, infine, concluso il dibattito.

La seduta termina alle ore 19,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 13 MAGGIO 1986

Presidenza del Presidente

ALINOVÌ

*Interviene il Ministro di grazia e giustizia,
onorevole Fermo Mino Martinazzoli.*

La seduta inizia alle ore 16.

**CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SUL PROGRAMMA
DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE E DELIBERAZIONE
SUL CALENDARIO.**

Il deputato Armato fa presente che nella programmazione dei lavori occorre considerare la durata della legislatura, riscoprire la vocazione meridionalistica, impegnarsi maggiormente attraverso i gruppi di lavoro, esaminare con particolare attenzione la situazione dei carceri di Poggio Reale e dell'Ucciardone. È necessario inoltre indagare sull'influenza della mafia e della camorra nelle commesse pubbliche.

Il senatore Martorelli dopo aver sottolineato che la mafia trova la propria forza nel perdurante stato di illegalità esistente in alcune regioni meridionali evidenzia la grave ed incresciosa situazione delle unità sanitarie locali di Locri e di Palmi: per questo motivo ritiene opportuno che venga dedicata una particolare attenzione alla pubblica amministrazione, agli enti locali, agli enti pubblici economici.

Propone che la Commissione si organizzi in gruppi di lavoro, con la collaborazione di esperti, che si occupino dell'andamento delle regioni Calabria, Sicilia e Campania: se la Commissione non è disposta a fare questo sforzo, non può chiedere ai magistrati un impegno che non spetta a loro garantire.

Il deputato Lo Porto sottolinea la necessità che la Commissione si impegni a fondo sul tema delle carceri: in forza della legislazione e della cultura dell'emergenza è stato creato nelle carceri un clima indegno di una società democratica. Dopo aver ricordato di aver già compiuto, a titolo personale, una visita nel carcere dell'Ucciardone, chiede che la Commissione prenda coscienza della gravità del problema, andando a constatare al più presto la situazione «de visu».

Il senatore Salvato pone in evidenza la necessità di un intervento della Commissione in Campania, dove la situazione della giustizia si presenta particolarmente preoccupante. Fa presente inoltre che quanto sta accadendo nel sistema bancario — ed in particolare nel Banco di Napoli — mostra, a suo avviso, la inadeguatezza della attività di vigilanza della Banca d'Italia.

Il deputato Mannino Antonino osserva che lo sciopero della fame attualmente in corso nel carcere dell'Ucciardone consiste principalmente nel rifiuto di assunzione del cibo fornito dal carcere stesso; propone che la Commissione proceda all'audizione del direttore degli istituti di prevenzione e pena.

Occorre inoltre verificare con maggiore puntualità l'applicazione della legge n. 646 del 1982 nelle diverse regioni ad alta incidenza mafiosa. Sarebbe opportuno poi un programma di audizioni di amministratori locali per meglio poter tastare il polso della situazione, nonchè il completamento dell'audizione del Ministro del tesoro.

Il deputato Di Re esprime la necessità di dedicare particolare attenzione alla penetrazione mafiosa negli enti locali e di effettuare una più approfondita indagine sui patrimoni.

Il deputato Pollice ritiene necessario dedicare prioritariamente l'impegno della Commissione ad un dibattito sui propri compiti e sul proprio ruolo, nonchè ad una indagine approfondita sulla Campania e sulla Sicilia.

Il senatore Coco concorda sulla necessità di prestare particolare attenzione alla tutela

dei detenuti ed al sistema carcerario, senza tuttavia che ciò possa metterne a repentaglio la sicurezza. Appare opportuno inoltre vegliare sulla corretta applicazione della legge Rognoni-La Torre.

Il senatore Vitalone sottolinea l'urgenza di indagare sul sistema penitenziario, anche in relazione ad un progetto di legge su questo tema che il Senato si accinge a varare.

L'uccisione del capolista del PSDI a Lamezia e l'accoglimento di una richiesta di legittima suspicione presentata da Don Stilo sono fatti che meriterebbero di essere conosciuti più approfonditamente.

Appare inoltre necessario un sollecito intervento della Commissione nelle zone maggiormente colpite dalla violenza mafiosa.

Il presidente Alinovi, a nome dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, propone che la Commissione tenga seduta il 20 maggio alle ore 16 per concludere l'esame del testo della proposta di modifica della legge 13 settembre 1982, n. 646 e della normativa connessa. In tale data avrà luogo inoltre una seduta dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, per la nomina della delegazione che dovrà effettuare il sopralluogo in Campania (in data da stabilire nel periodo tra il 3 e il 10 giugno 1986) e la definizione del programma. Sempre in data da stabilirsi tra il 10 e il 17 giugno 1986 avrà luogo l'audizione del Ministro del tesoro.

È previsto inoltre lo svolgimento di sopralluoghi in Sicilia orientale e occidentale, in Puglia e in Calabria. Propone inoltre la costituzione di gruppi di lavoro sui seguenti temi: sistema carcerario; interferenze del potere mafioso nella gestione del mercato del lavoro; indagini patrimoniali e bancari, misure di riciclaggio del denaro sporco, enti economici; droga e sue connessioni al livello internazionale.

Propone infine che l'esame dell'istituto dell'Alto Commissario e delle attività ad esso connesse, nonché la ridefinizione della fisionomia e dei compiti della Commissione vengano affidati a singoli colleghi che riferiranno poi alla Commissione stessa.

L'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi elaborerà alcune modifi-

che al regolamento interno, relative alla disciplina dei dibattiti e delle audizioni.

Prega infine i Gruppi parlamentari di segnalare alla Presidenza i nominativi dei propri rappresentanti all'interno dei gruppi di lavoro.

Il deputato Teodori esprime una riserva di metodo, sottolineando che spetta alla Commissione e non alla Presidenza decidere sul calendario dei lavori.

Il senatore Flamigni sottolinea la necessità di costituire un gruppo di lavoro sulla funzionalità degli enti locali.

Il presidente Alinovi propone che venga approvato il calendario fino al 17 giugno, e che il resto del programma venga esaminato dalla Commissione nel corso della prossima seduta.

Il deputato Teodori si dichiara d'accordo, ribadendo tuttavia la necessità che nella preparazione del prossimo sopralluogo in Campania vengano soddisfatte tutte le richieste di documentazione formulate dai commissari.

Il presidente Alinovi propone che vengano acquisite alla Commissione le relazioni della Banca d'Italia sul Banco di Napoli, sul Banco di Sicilia, sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito (*così rimane stabilito*).

ESAME DEL TESTO DELLA PROPOSTA DI MODIFICA DELLA LEGGE 13 SETTEMBRE 1982, N. 646, E DELLA NORMATIVA CONNESSA, REDATTO DAL GRUPPO DI LAVORO COSTITUITO CON DELIBERA DELLA COMMISSIONE IN DATA 31 OTTOBRE 1985 (RELATORE ONOREVOLE ALDO RIZZO).

Il deputato Rizzo, relatore, fa presente che la Commissione, nel corso della sua attività, ha avuto modo di accertare che la legge n. 646 del 1982 è un valido strumento per combattere la criminalità mafiosa. Una valutazione positiva sulla legge Rognoni-La Torre è stata espressa anche in occasione della visita effettuata dalla Commissione in USA e in Canada.

La nuova fattispecie della associazione per delinquere di stampo mafioso non è stata

applicata soltanto in Calabria, Campania e Sicilia, ma anche in altre regioni, rivelandosi una disposizione quanto mai opportuna. Anche le misure patrimoniali e interdittive nei confronti di persone sospettate di appartenere alla mafia si sono dimostrate opportune, efficaci e pienamente corrispondenti alle esigenze concrete. La valutazione positiva su tali disposizioni non può far dimenticare gli inconvenienti che la Commissione ha registrato nella verifica dell'applicazione della legge: le disposizioni patrimoniali non hanno avuto la stessa applicazione su tutto il territorio nazionale e queste discrasie sono state evidenziate anche nel rapporto fornito dall'Alto Commissario.

Per converso, la Commissione ha avuto modo di accertare che, sul versante delle certificazioni, l'applicazione della legge è stata fin troppo puntigliosa, creando uno stato di disagio diffuso assai pericoloso, poichè, in alcune regioni, ha suscitato dissenso nei confronti di una legge d'altro canto efficace. Profonde critiche sono state poi effettuate nei confronti della diffida e del soggiorno obbligatorio in altre regioni.

Su questi temi ed altri ancora un gruppo di lavoro costituito in seno alla Commissione ha formulato una proposta di modifica della legge n. 646 del 1982 e della normativa connessa.

Dà atto al Ministro dell'interno dell'attenzione dimostrata nell'aver sottoposto alla Commissione il progetto governativo su tale materia prima di presentarlo alle Camere; tale progetto tuttavia investe il problema della lotta alla mafia nella sua globalità mentre la Commissione ha ritenuto di portare avanti alcune proposte limitate ma improcrastinabili, fermo restando tuttavia che non mancherà di esprimere il proprio parere sul progetto governativo. Auspica che sulla proposta formulata dal Comitato venga espresso da parte delle forze politiche il più ampio consenso.

Dopo aver elencato i punti sui quali si incentrano le proposte di modifica, sottolinea tra queste l'abolizione dell'istituto della diffida, poichè non più aderente alla realtà criminale che lo Stato è chiamato a combattere. Tale istituto potrebbe essere sostituito

dall'avvertimento orale, dal quale tuttavia sarebbero esclusi alcuni dei soggetti attualmente interessati dalla diffida.

È stato inoltre accertato che il soggiorno obbligato, in mancanza di opportuni controlli, non è in grado di svolgere alcuna funzione di prevenzione, favorendo invece la creazione di insediamenti mafiosi in zone che precedentemente ne erano indenni. Viene proposto quindi che il soggiorno obbligato venga applicato nel luogo dove il soggetto dimora o, comunque, nella regione di residenza.

Il senatore Vitalone ha inoltre formulato l'ipotesi — sulla quale il relatore non concorda — di soggiorno in una colonia agricola.

Viene poi proposto che gli accertamenti patrimoniali vengano effettuati non soltanto dalla polizia tributaria, ma da tutte le forze di polizia e presso qualsiasi tipo di società e che il sequestro possa essere effettuato anche prima della decisione in camera di consiglio, salvo convalida entro 60 giorni.

Nel caso in cui il sequestro colpisca una società sono previste due differenti ipotesi: se l'indiziato detiene l'intero pacchetto azionario si potrà procedere al sequestro dei beni della società mentre ciò non sarà possibile se l'indiziato detiene soltanto alcune quote.

Sottolinea poi l'intervento dell'amministratore giudiziario nella procedura concorsuale e la prefigurazione dell'amministrazione controllata in luogo della liquidazione coatta amministrativa.

Per quanto concerne l'amministrazione dei beni sequestrati è stato valorizzato il testo fornito dal Ministro dell'interno, sostituendo la figura del custode con quella dell'amministratore giudiziario: se il bene sequestrato è un'azienda, l'amministratore deve essere persona tecnicamente competente. Egli può procedere anche ad atti di straordinaria amministrazione, previa autorizzazione scritta del giudice delegato che, a sua volta, può concedere un sussidio a persona sottoposta a procedimento di prevenzione qualora priva di mezzi di sussistenza.

La destinazione dei beni confiscati verrà effettuata su proposta, al Ministro delle finanze, di un'apposita Commissione. Le misure interdittive valgono per qualunque atto

amministrativo che consenta al soggetto di svolgere attività fine di lucro.

In materia di certificazioni amministrative si propone una dichiarazione sostitutiva da parte del soggetto interessato: la certificazione interverrà in un momento successivo. Sono previste inoltre la estensione delle misure patrimoniali anche a carico di persone scomparse nel corso del procedimento e la riabilitazione del soggetto dopo tre anni dalla cessazione della misura di prevenzione.

Il senatore Vitalone, rifendosi alla relazione del collega Rizzo, ricorda che la sua proposta relativa alla colonia agricola è stata dettata dall'esigenza di risolvere il problema della persistente pericolosità di una categoria di individui nei confronti dei quali non funzionano altri mezzi di dissuasione, nonchè al fine di esercitare un potere di controllo altrimenti impossibile.

Allo scopo di ottenere un più completo confronto con il Governo, propone che alla prossima seduta venga invitato il Ministro dell'interno.

Il deputato Lo Porto osserva che il gruppo di lavoro è stato mosso da due esigenze contrapposte: alleggerire il peso di alcune misure eccessivamente gravose e, nel contempo, rendere sempre più fitta la rete di controllo sociale nei confronti della criminalità organizzata. Mentre concorda sulla prima esigenza, esprime il timore che la modifica o la sostituzione di alcuni istituti rischi di determinare condizioni ancora più gravose rispetto al passato; ciò si verificherebbe ad esempio sostituendo l'avvertimento orale alla diffida.

Anche la proposta del collega Vitalone costituisce a suo avviso — un pesante aggravamento delle misure di prevenzione. Piuttosto del sequestro immediato, preferirebbe l'introduzione del principio di inalienabilità dei beni dal momento stesso in cui è stata formalizzata la richiesta di sequestro.

Propone la costituzione di un ente apposito per i beni confiscati, che possa eventualmente affidarne la gestione a cooperative di giovani.

Considera la dichiarazione sostitutiva un passo avanti, pur esprimendo il timore che possa dar luogo a conflitti tra il cittadino e

lo Stato; meglio sarebbe forse eliminarla, mantenendo inalterato il diritto dello Stato di bloccare una attività produttiva che non ritiene possa permanere nelle mani di un certo soggetto.

Il senatore Martorelli, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del collega Rizzo, sottolinea che la legge n. 646 è stata applicata in maniera diseguale sul territorio nazionale: si chiede poi se la modifica della legge potrà indurre il superamento della sua parziale disapplicazione, o se piuttosto una parte della magistratura non la disapplichì in ragione del suo elevato contenuto politico-sociale.

Suggerisce che l'applicazione dell'articolo 416-bis comporti interdizione dall'elettorato attivo e passivo e dalla partecipazione ad alcuni organismi quali il Coreco; sarebbero inoltre opportune intese a carattere nazionale, per porre limite al riciclaggio del denaro sporco.

Si dichiara poi favorevole alla totale eliminazione dell'istituto della diffida nonchè ad una maggiore attenzione nella gestione produttiva dei beni confiscati, il cui controllo dovrebbe essere affidato ad un ente pubblico.

Dopo aver affermato di considerare eccessiva la proposta del collega Vitalone propone una rotazione negli incarichi direttivi, al fine di evitare la cristallizzazione di alcuni centri di potere.

Il deputato Ciofi Degli Atti sottolinea la necessità di rendere più efficaci e stringenti gli accertamenti bancari, attraverso apposite norme di legge, anche in relazione al verificarsi di alcuni recenti episodi. Questo problema potrebbe essere affrontato introducendo alcune norme nella proposta in esame, oppure adottando misure specifiche.

Esprime preoccupazione sulla nuova legislazione valutaria, che fa sorgere seri problemi circa la possibilità di sanzionare comportamenti illeciti.

Chiede poi che la Commissione acquisisca la documentazione relativa alla costruzione di un grattacielo nel centro di Latina da parte del consorzio SICI di Catania di proprietà del signor Finocchiaro; questa costruzione dovrebbe essere acquistata dal mini-

stero delle finanze ancor prima di essere stata completata.

Il ministro Martinazzoli, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del deputato Rizzo, si riserva di inviare una memoria scritta con eventuali osservazioni e suggerimenti.

Il suo giudizio sul testo della proposta redatta dal gruppo di lavoro è sostanzialmente positivo: si dichiara d'accordo su una profonda revisione dell'istituto del soggiorno obbligato e — nella sostanza — sulla proposta formulata dal senatore Vitalone.

Ritiene necessaria una precisazione sulla tutela del terzo in buona fede.

Anche per quanto riguarda i beni sequestrati, le scelte sono state orientate correttamente. Occorrerebbe invece una maggiore riflessione sulla perseguibilità «post mortem», che comporta un radicale sovvertimento degli istituti tradizionali.

Il testo formulato di concerto dal Ministro dell'interno e dal Ministro di grazia e giustizia è probabilmente troppo vasto per poter essere approvato in tempi brevi; il suo ministero sarebbe invece molto interessato al

vario di una proposta limitata ad alcuni temi specifici; a tal fine sarebbe importante che la Commissione potesse ascoltare l'opinione del Ministro dell'interno, anche per poter procedere all'individuazione dello strumento più agile per pervenire all'approvazione della modifica della legge n. 646 del 1982.

Il deputato Azzaro suggerisce che la proposta della Commissione venga trasmessa quanto prima al Parlamento, per consentire l'iniziativa parlamentare e nel contempo permettere il decollo di una analoga iniziativa governativa.

Il presidente Aljnovi esprime l'opportunità di consultare il Ministro dell'interno sulla eventualità della presentazione concomitante di una proposta di legge parlamentare e di un disegno di legge governativo su alcuni temi circoscritti, al fine di rendere più agevole l'iter legislativo.

Rinvia poi la conclusione del dibattito alla prossima seduta che avrà luogo il 20 maggio 1986 alle ore 16.

La seduta termina alle 20,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 MAGGIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

275 — « Disciplina delle offerte pubbliche di valori mobiliari e modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1806 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 133, recante prov-

vedimenti urgenti per la finanza locale »: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 MAGGIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge riferito:

alla 6^a Commissione:

1806 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 133, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale »: *parere favorevole con osservazione.*